

**La canzone**

La c. è una forma metrica di origine occitana, costituita da un numero variabile di stanze (o strofe), tutte con lo stesso numero di versi (la stessa disposizione delle rime (ma ci sono delle eccezioni)). La c. trobadorica era sempre cantata e accompagnata dalla musica; in Italia, a parte le prime tracce e qualche testimonianza plurita, già nei poeti siciliani la c. sembra essere stata dall'esecuzione musicale. Nella poesia delle Origini è molto varia la tipologia dei versi impiegati, ma prevalgono nettamente i **hendecassillabi** (vd. *Scheda di approfondimento: Hendecassillabo*) e il **settenario**, che saranno i soli utilizzati a partire da Petrarca e fino al Seicento, con poche eccezioni. La stanza di c. è normalmente divisa in due parti: la prima (detta **fronte**) è formata da due blocchi identici di versi, i **piedi**; la seconda ha uno schema diverso dalla fronte e può essere sia indivisa al suo interno (ed è allora chiamata **simpa o coda**) o divisa in due parti identiche, dette **volte** (è il caso di *Madonna, d'arno foglio* di Giacomo da Lentini, vd. *infra*, Capitulo 2, §6). Nella maggior parte delle c. antiche, nei piedi non ci sono versi irrelati (cioè che non rimano con nessun altro); possibilità invece ammessa nella **simpa**. Le rime mutano solitamente di stanza in stanza. Sono invece rari i casi di c. senza divisione interna e con le stesse rime in tutte le stanze, come nella canzone-sestina dei trovatori, ripresa anche da Dante e da Petrarca. La c. può essere conclusa da un **congedo**, che di solito ha la stessa struttura metrica della simpa.

**Lendecassillabo**

Le. è il verso principale della poesia italiana e deriva dal *décasyllabe*, il verso occitano di dieci sillabe accentate. Poiché la maggioranza delle parole italiane sono piatte (o parròssone), cioè hanno l'accento sulla penultima sillaba, di norma le. conta undici sillabe, come nel primo verso della *Commedia* di Dante: «Nel mezzo del cammìn di nostra vita». Se le. termina con una parola tronca avrà invece dieci sillabe; se l'ultima parola è sdrucciola ne avrà dodici rarisime.

